

Sù la Spada d'Astrea la pace ottiene.

Il Governo

Eterno

Discerno

Di sì bella LIBERTÀ.

Il baleno

Sereno

Nel seno

D'vna LVCE immortal sempre viurà.

Tutti. O del SERCHIO inuitti EROI,

A cui diè benigno Fato

Sostener LIBERO STATO,

Conservate pur trà Voi

Vniti i cori,

Diuisi Onori

Al valor d'ogn' uno eguali;

E saran sempre immortali

I comandi così trà voi partiti;

CHE SOL LA DIVISION VI TIENE VNITI.



LA DIVISIONE DEL MONDO

APPLAVSI MUSICALI

ALLE GRANDEZZE

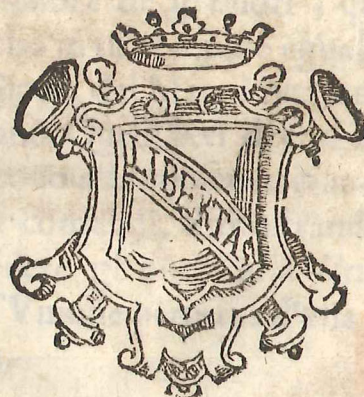
DELL' ECCELLENTISSIMA

REPVBLICA

DI

LVCCA.

Rappresentati per la sua Celebre Funzione delle TASCHE
L'Anno M. DC. LXXXI.
Giornata Terza.



IN LVCCA, M. DC. LXXXI.
Appresso Iacinto Paci.



ARGOMENTO.

Sotto l'armi de i tre fratelli Giove, Nettuno, e Plutone, fu soggiogato il Mondo. Giove, che come maggiore aspiraua à goder solo quei frutti che doueuanò esser comuni, se comuni erano state l'impresè nell'acquistarli, osò persuader gl'altri à cederli del tutto il comádo; Mà trouato in quelli eguale alla nascita lo spirito di regnare voleua ottenere con la forza quello, che gl'era negato dalla ragione.

Si finge, che quietati dalla Madre, e dal consiglio di quella persuasi ricorrino al Merito Arbitro, e dispensatore de gl'onori; quale riconoscendo se stesso in tutti diuide eguali gl'imperij, del Cielo à Giove, del Mare à Nettuno, e dell'Inferno à Plutone. Quelli lieti di così bella DIVISIONE vniscono alla conseruatione del Publico Bene i diuisi comandi, dimostrando, Che solo nel ben' diuidere gl'onori alla Virtù di ciascuno consiste l'Vnionè perpetua d'vna ben regolata Republica.

A 2 IN-



INTERLOCUTORI.

- Gione.
- Nettuno.
- Plutone.
- Cibele Madre loro.
- Merito.
- Mercurio.
- Eolo.
- Gione.
- Seguaci di { Nettuno.
- { Plutone.
- { Soldati vittoriosi.
- Coro di { Dei.
- { Venti.
- { Spiriti.

PARTE PRIMA.

Coro di Soldati vittoriosi.

Abbiám vinto :



*Già la Fama ricordeuole,
Onoreuole
Con leggier rapido volo
Riporiò da Polo à Polo
Le Vittorie.*

*Già risuonan nostre glorie
Oue sorge in culla il Sole,
Oue cade all'ombre estinto.*

Habbiam vinto.

Gione. *Habbiam vinto, sì, sì;*

*Mà che gioua vantare allori, e palme,
Se non si coglie de' trionfi il frutto?
Già di Scettro real s'iam resi degni ;
Si comandi, si regni.*

Coro *Si regni, sì, sì.*

Gione, (Net)
(uno, Plut.) *Dal volgo diuiso
Il piede volgiamo,*

Godiamo
 Quel lucido onore,
 Che l'alto valore
 A noi comparti.

Corca.

Si regni, sì, sì.

Gioue.

Mà chi d'un tanto Impero

Forze bauerà da sostenere il pondo?

L'assoluto comando

Ad vn solo conuiensi,

Che à sostenere il Mondo

Solo Atlante fù eletto;

Solo passeggiò per lo Cielo il Sole.

Et io, che all'alta impresa

Duce solo vi fui,

Per sostenere il Regno

Haurò solo egual forza, eguale ingegno.

Sì, quello sei tu,

Che già nel tuo petto

A vera virtù

Sol desti ricetta:

Dal tuo nobile ardire

Si mirò la superbia altrui languire.

2. seguace.

De gl'emoli i fasti

Se trouan contrasti,

Ben tosto son spenti;

Sono guida à regnar solo i cimenti.

A. 2.

Chi sdegni non teme,

Nu-

Nutrisca la speme

D'Impero, e d'onore;

Aprè à i Troni il sentier nobil valore.

Gioue.

A me dunque lasciate

Ogni cura del Regno;

Voi la dolce quiete

All'ombra del mio scettro omai godete.

Io quello farò,

Che Popoli alteri,

Frenato l'orgoglio,

Auuinti al mio foglio,

A' cenni seueri

Curarsi farò.

Placato però

Bonigno, e gentile

Deposto lo strale

Al miser mortale,

Al suddito umile,

Clemenza userò.

Io quello farò, Io

Nettuno.

Taci, ò Gioue, che assai

Fù nostra sofferenza à te benigna,

Ambizion' maligna

Si ti fe' cieco, che mirare i rai

Del natio splendor già non sapesti,

Sai pur, che frà di noi

Niente ancor fù diuiso, & i natali

A 4

Già

Gia sono à tutti eguali ?
 Perche dunque tu vuoi
 Cagionare al tuo onor si graue danno ?
 Vsurparsi l' Impero è da Tiranno.

Seguace di
 Nettuno.

Questi affronti, ò Duce inuitto,
 Ti si fanno, e pigro taci ?
 Pronti sono i tuoi seguaci,
 Che si tarda à fier conflitto ?
 Perde lento consiglio,
 Oue vuol pronto ardir certo periglio.

A 2.

Chi ritorre il suo desia
 Da vn ingiusto usurpatore,
 S'armi il sen di slegno, e fia
 Sempre giusto ogni furore.

Seguace di
 Plutone.

Dunque tu nebbittoso
 Frà la turba seruil' Pluto starai ?
 Perche de' tuoi Germani
 D'età non di valor minor tu sei ?
 Eb che trono reale
 Si deue à chi nel sen merto racchiude :
 Non si premia l'età, mà la virtude.

Plutone.

Qual mi sento nel seno furor,
 Che risveglia la mia ferità ;
 Di Germano si estingue l'amor,
 Mi si accende vn'ostil crudeltà.
 Col mio braccio formidabile
 Sì, sì, sì farollo arrendere ;

Chi

Chi vuol oggi il suo difendere
 Vsi forza, e sia implacabile.
 Mál'accorto Plutone, e pur l'intendi,
 Ad altri il tuo confidi, e poi 'l pretendi ?
 Io son Nume com'egli, e di che temo ?
 Forse offender vorrà mia Deitate ?
 Ah che infallibil cade
 Sopra i maggiori ancor giusta vendetta,
 E se non cade in fretta,
 Quanto più tarda viene,
 Rende à graue fallir più graui pene.

Col mio braccio formidabile
 Sì, sì, sì, &c.

Coro.

Da gl'alti culmini
 S'accenda, o fulmini
 Irato il Ciel.
 Stridulo sibili
 Dell'onde orribili
 Fiero drappel.
 I mostri indomiti
 La Stige vomiti
 Dal cupo sen,
 Et ingombri dell'aria il bel seren.

Nettuno,) Orsù, Gioue, à noi cedi, e non ti credere
 Plutone.)

D'oscurare il tuo onor, ch'è gloria il cedere.

Gioue. Et io, che Gioue son, de' miei Germani
 Vedo, e soffro gl'insulti, e tempio l'ire ?

A 5

E così

E così dunque ingrati,
 Chi pria di meritar vi diè le palme:
 Chi vi condusse à trionfar del tutto,
 Lo trarrete dal soglio à lui donuto?
 M'è ben con aspre prove
 Punirò il vostro ardire, ò non son Giove.
 Sù, sù mio core accenditi
 A stragi, à morti orribili,
 Con odij inestinguibili
 Temuto il soglio renditi.
 Spiriti, e furie
 Sorgete in me,
 E sdegnate
 Vendicate.
 L'ingiuste ingiurie
 D'offeso Rè.
 Co' più crudeli scempi
 Vò castigar, voglio atterrar quest' empi.
 In vano tu spera
 Con folle timore
 Scacciarmi dal core
 Sì giusti pensieri.
 In vano, &c.
 Hò spiriti anch' io
 Vinaci nel seno,
 D' onore al baleno.
 Mi desta il desio,

Hò

Nettuno.

Hò spiriti, &c.
 Plutone. Tue minaccie io prendo à scherzo,
 Non si cangia il mio disegno
 Di godere un giorno il regno;
 Sconuolgi pur la Terra, il Ciel, l' Auerno.
 Spirto, che oppresso giace,
 Solleua il cuor, se al contrastar lo chiama:
 Plutone.) Vn cuor ambizioso altro non brama.
 Nettuno.)
 Giove. A Giove cedete
 L'onor di regnante;
 Nettuno.) No, no,
 Plutone.)
 Giove. Sì, sì cederete,
 Nettuno.) Vn petto costante
 Plutone.) Mai ceder non può.
 Nettuno. Se vince la prudenza ogni alma forte.
 Plutone. Se d'un Giovin la forza al Mondo impera:
 Nettuno. Nettun } regnar vuole,
 Plutone. Pluton }
 Nettuno } n'è degno.
 Plutone }
 Tutti tre. L'onore del Regno
 Si compri con l'armi.
 Coro. All'armi, sù, sù, sù all'armi, all'armi.
 Cibeles Ma. O là, Figli, fermate,
 dre. E qual furia d' Auerno

A 6

Per

Per conturbar del mio seren la pace,
Di sdegni v'agitò nel sen la face?

Deh placate,

Serenate,

Cari figli, le vostr' ire,

Non stà ben, che s'abbia à dire,

Che in discordie trà voi siate.

Deh placate, &c.

Coro. E' vano il pregare,

Son vani i lamenti,

Se tutti contenti

Non possono fare ;

E' vano il pregare .

Cibale. In me l'armi volgete , in me gli sdegni ,

Scaricate vostr' ire in questo petto :

La colpevole io son , perche alla luce

Così crudi vi esposi .

Misera Genitrice !

Sei costretta à mirare ogni tuo figlio ,

Auido fatto del fraterno sangue ,

Per la rabbia crudel cangiar si in angue

Piangete , piangete

Pupille dolenti ,

Col pianto estinguete

Furori sì ardenti ,

Volate volate

Sospiri infiammati ,

L'ardore

L'ardore temprate

De' figli sdegnati .

Deh , se della mia vita

Nutriste mai nel sen dolce desio ,

Moueteui à pietà del pianto mio .

Coro. Piangi , piangi , che al tuo pianto

Tanti sdegni daran loco ;

Che d' estinguer si gran foco

Delle lagrime sia vanto .

Gioue. Deb ferma Genitrice ,

E del nostro contrasto

Ascolta la cagione ;

Perche de i vinti Regni

Io solo sostener volea l'impero ,

Questi con fasto altero

Osaro contraddir la giusta inchiesta ;

Nettuno . Perche contro il douer volse irritarmi .

Plutone . Io per giusta cagion già presi l'armi .

Nettuno . La forza de miei strali ,

Plutone . Comuni à noi i natali ,

Insieme . Tu Madre rimira ,

E poi di che Nettuno } à troppo aspira .

E poi di che Plutone }

Cibele . Deb cessate di più contrastar ,

Deponete lo sdegno , e furor ;

Gode l'alma del vostro valor ,

Mà s'affligge in vederui pagnar .

Vi

*Vi conturba del cuor la virtù
Or di sdegno, or di regno il piacer ;
Se si nutre d'invidia il pensier .
Il regnar vi sarà seruitù .*

*Coro. Or giudica tù ,
Se pari è il valore
Del regno l'onore
Chi meriti più .*

Or, &c.

*Cibebe. Dimmi , ò Cielo , e che farò ?
Se per tutti amor mi trae ,
Se ciascun' m'è proprio figlio ,
Qual consiglio
Infelice prenderò ?*

*Dimmi , ò Cielo , e che farò ?
Se benigna ad un mi volgo ,
Se fò paghi i desir suoi ,
Gl'altri poi
Suenturati renderò .*

*Dimmi , ò Cielo , e che farò ?
Figli , mi è nota assai
Già de i vostri furor l'aspra cagione ,
E perche improprio pare
D'una Madre frà figli il giudicare ;
Contro il volere altrui giudizio giusto
Non è buon s'egli è buon , mà se dà gusto .
Che più si tarda ? ricorrete al Merto :*

Ei

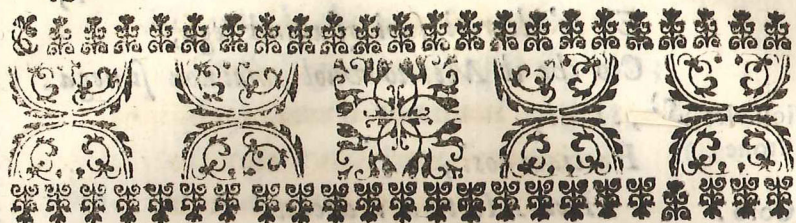
*Ei co' decreti suoi gl'animi lega,
Ciò che il Merito vuol , mai non si nega .*

*Giou. Net.) Sì , sì , sì ,
Plutone .) Facciam così ;*

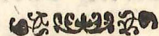
*Coro . Del Merto à i decreti
Ogn'uno s' acquieti .
Che gran valore al Merto al fin si piega ;
Ciò che il Merito vuol mai non si nega .*



PARTE



PARTE SECONDA.



Merito.



*I, sì quello son io, da cui lo stato
Del Mondo divisibile dipende,
Da me inalzata la Virtù risplende,
Da me riceue i suoi decreti il Fato.
Ecco vi svelo il giusto mio volere,
Non deue un solo Governare il Mondo.
Per sostener' sì smisurato pondo,
Hà la destra d'un sol forze leggiere.
Vasto fiume tal' or, s'oltre le sponde
Trabocca, à devastar corre il terreno,
Mà se dirama in più ruscelli il seno,
Preziosi alimenti al campo infonde.
Un sol Pianeta sù nell'alto Polo
Non splende già con singolar' facelle;
Molti i Pianeti son varie le stelle,
Da cui piovon' gl' influssi in grembo al suolo.*

Naue

*Naue, che d'Anfitrite à solcar prende
Fidata à i venti il procelloso regno,
Così munita dall'umano ingegno
E più vele, e più remi in mar' distende.
Si diuida il comando, e sarà eterno,
Se sarà ognun benchè diuiso unito.
Gioue nell'alto Ciel' sia riuerito;
Habba Nettuno il Mar, Pluto l'Inferno.*

Gioue,]
Nettuno,]
Plutone.]

*Sì, sì
Del Merto il Decreto
S'onori,
S'adori:*

Gioue. *Son pago così,*
Nettuno. *Ne godo. Plut. Son lieto.*
Coro. *Ei co' decreti suoi gl'animi lega;
Ciò che il Merito vuol mai non si nega.*
Giouc. *Felicissimo regnante,
Pur al fin t'adora il Cielo,
Furon tue le forti prime,
Or per renderti sublime
Formi in Cielo ardente telo,
Et hai il nome di Tonante.
Felicissimo regnante.
Il mio crin circonda
Di bei rai luce infinita,
Ogni stella impallidita*

Sotto

Sotto il piede languirà,
 Tremerà.
 Grati influssi io manderò,
 Mà dell' alme vaneggianti
 Per frenar pensier giganti
 Scettro irato roterò,
 Scuoterò.
 Sarò Padre de i Numi,
 E di tutti i mortali i cuor deuoti
 Vedrò porgermi ognor umili voti.

Nettuno.

All'impero
 Mio severo
 Flutti, & onde,
 Furibonde,
 Sù destateui.
 Inalzatenui.
 Mà quiete,
 Deponete
 Vostro orgoglio,
 Così voglio,
 Sù placateui,
 Tranquillateui.
 Voi fiumi placidi
 Nel mondo sterile
 Con passo lubrico
 Correte.

Cam-

Campagne fertili,
 Colli fruttiferi,
 Orti amenissimi
 Rendete.

Al soglio un Rè s'inalza
 Non per godere ei sol del Regno i frutti,
 Esser deue un regnante utile à tutti.

Plutone. E che; forse credete,

Che minor gioia io senta,
 Perché minore il regno mi vedete?

Da gl'antri orribili

Di Flegetonte

Furie terribili

Mouete pronte

Veloce il piè,

Io sono il Rè.

Di Erinni squallide,

O turbe altere,

Dell' ombre pallide

Sepolte schiere

Volate à me,

Io sono il Rè.

Castigare io non voglio

Per sodisfare à i fieri spiriti miei,

Mà per emenda à i rei,

Con chi peccò

Pietà non vò,

Non

Non vò merce.

Io sono il Rè.

Oue Giustizia vuol, s'usi rigore;
Sol le Leggi sostien giusto terrore.

Giove. Verso il Cielo inalzo il volo.

Nettuno. Io nel Mare mi nascondo.

Plutone. Io giù scendo al nero Polo.

Insieme. Sarà mio Impero eterno

Giove. Il Cielo. Nett. Il Mar. Plut. L' Inferno.

Mercurio. Sommo Rettor delle lucenti sfere,

Ecco, che riverenti

T'offron' deuoto onor sudditi i Numi.

Io, che alle piante, e al crine

Porto rapidi vanni

Voglio con moto eterno

Nel Mare, e nell' Inferno

Portare i cenni tuoi con somma fede:

Quando la lingua hai pronta, hò pronto il piede.

Coro di
Dei.

Ecco il giorno, che adorno di luce

Sol risplende l' Olimpo per tè;

Non più sdegni discordia n' adduce,

Giace avvinta, anzi estinta al tuo piè.

Il sentiero all' impero t'apri

Sempre amata da tè la Virtù;

Vn, che à i Vitij già schiano serui,

Già mai degno di regno non fù.

Eolo. Dell' Eolia magion, fidi custodi,

Mouete

Mouete i piè non lenti,

Ecco ch' io sciolgo i nodi,

Vscite frettolosi, vscite, ò Venti.

Dallo Scitico gelato.

Borea scuota il crin neuoso,

E Vulturno ambizioso

Porti seco il Gange aurato.

Dalle Maure spiagge nere

Spiri ardori Austro bollente,

Lasci Zeffiro potente

Del Perù l' auree miniere.

E sù le ricche sponde

S'inalzino i trionfi al Rè dell' onde.

Coro di
Venti.

Sù presti corriamo,

Voliamo

Con echi sonori

S'onori

Dell' onde il gran Rè.

Il nome suo raro

Si chiaro,

Suoi pregi immortali

Portiamo sù l' ali.

Done il poter de' nostri fiati arriuua

Facciam, che di Nettun la gloria vina.

O di Cocito

Spiriti furiosi

A lieto inuito

Vno del
Coro di
Spiriti.

Mo-

Mouiam' festosi

Per l'ime valli

A danze, e balli

Tremulo il piè.

Coro.

Si giubili sù;

Nell'atre foglie

Tormenti, e doglie

Non si dian più.

Si giubili sù.

Altro del
Coro.

Son dell'Erebo sospese

Tua mercè le crude pene,

Or à Tantalò diuiene

Già fugace il rio cortese.

Coro.

Si giubili sù;

Si sciolga il canto,

L'eterno pianto

Non s'oda più.

Si giubili sù.

Altro del
Coro.

Sù la ruota sempre instabile

Iffion troua la pace,

Lascia alfin l'Angel vorace

Sbrantar Tizio miserabile.

Di Giustizia oue regna amico Zelo

Può diuenir l'Inferno stesso un Cielo.

Tutti.

Co' più lieti modi

Sù Gioue

Nettuno

Plutone

} si lodi.

Se

Coro di
Dei.

Se dalle stelle

Fiere procelle

Ei uierterà,

Coro di
Venti.

Dell'onde instabili

L'ire implacabili

S'ei domerà,

Coro di
Spiriti.

Se spiriti inquieti

Co' suoi diuieti

Ei frenerà;

Tutti.

Il Mondo tutto, or che diuiso giace,

Con legge vnito eterna haurà la pace.

Merito.

Pace eterna hauerà

Sol allor quando fia

Da Publici Governi accolto, e retto.

Là nell'età future

In rima al SERCHIO, oue la LVCE impera;

Vostri sguardi volgete,

Le Virtudi vedrete

Diuisi in molti iur regnare vnite.

Chi di clemenza, e di pietade ornato

Spande qual Gioue i raggi suoi benigni.

Altri eguale à Nettuno

Dal Pattolo, e dal Gange

Per lo Publico Ben prouido aduna

Tributari tesori.

Altri con man possente,

Col sacro orror di meritate pene

Sù.